

Un convegno venerdì presso la Sala Conferenze dell'Alberghiero

Giovanni Battista Beccaria sondò i segreti della scienza

Nei trecento anni dalla sua nascita, Mondovì dedica un tributo ad uno dei suoi figli più illustri, Giovanni Battista Beccaria, l'autore del Gradus Taurinensis (misurazione di una porzione di meridiano terrestre che passa dal Piemonte) e importante personalità nel rinnovamento scientifico del XVIII secolo.

Lo scienziato, infatti, è nato a Mondovì nel 1716 e in città ha svolto molta parte dei suoi studi fra cui la misurazione dell'arco di meridiano fra Mondovì ed Andrate.

A celebrare l'anniversario il Liceo «Vasco, Beccaria, Govone» con un convegno che si terrà venerdì 16, alle 16, presso la Sala Conferenze dell'Alberghiero che si affaccia proprio sulla piazza dove è eretta la statua dello scienziato.

Interverranno Lorenzo Mamino, Enzo Iannucci, Laura Mosso, Paolo Lamberti, Matteo Leone e Marco Billò. Moderatore Donatella Garello.

Beccaria studioso a tutto campo si occupò di elettricità naturale concordando con la teoria di Franklin del fluido unico, e proprio per questi studi entrò in corrispondenza e amicizia con lo



Un ritratto di Beccaria e il suo monumento a Mondovì Piazza

scienziato statunitense. Classificò i corpi in base alle loro proprietà elettriche, distinguendo conduttori e dielettrici (dei quali descrive il ruolo all'interno dei condensatori), e illustrò le proprietà magnetiche dei conduttori.

Anticipò inoltre un risultato, attribuito storicamente a Faraday e di fondamentale importanza in elettrostatica, secondo cui «ogni elettricità si riduce alla superficie libera dei corpi senza diffonder-

si nell'interno sostanza loro»

Come detto nel saggio intitolato Gradus Taurinensis il Beccaria nel 1774, attribuì alla porzione di meridiano la lunghezza di 112,06 km (un po' più grande rispetto a quella oggi adottata, 111,137 km): da ciò, egli ricavò la

Amico e corrispondente di Franklin studiò l'elettricità e misurò l'arco di meridiano fra Mondovì e Andrate

lunghezza dell'intero meridiano terrestre in una misura assai vicina a quella oggi accettata. I monregalesi sanno che quegli studi furono portati avanti in lunghe notti insonni dall'alto della Torre del Belvedere.

Come detto prese in considerazione il meridiano

terrestre che taglia il Piemonte da Andrate (località vicino a Ivrea) fino a Mondovì utilizzando metodi geometrici-trigonometrici simili a quelli inventati nell'antichità da Eratostene, ma usati anche dal celebre astronomo Gian Domenico Cassini pochi decenni prima, presso Perinaldo, in Liguria, nel 1696.

Oltre ad occuparsi di elettrologia, Beccaria fu anche un cultore di discipline umanistiche come la letteratura latina, che prediligeva rispetto alle altre, la poesia e l'arte.

Morì a Torino il 27 maggio 1781, proprio mentre lavorava ad un trattato sulle meteore, dopo essere stato colpito da una lunga e dolorosa malattia, durante la quale ricevette il supporto delle maggiori autorità dell'epoca.

Va ricordato che molti degli strumenti scientifici del Beccaria sono conservati presso il Laboratorio di Fisica del Liceo Classico che da sempre porta il suo nome.

Conservati nei secoli e, riordinati nel secolo scorso dal professor Bongiovanni, sono stati recentemente restaurati insieme all'intero laboratorio e sono a disposizione del pubblico.